

# Caikovskij, il colto e immortale romanticismo lirico, tra gusto occidentale e tradizione popolare

martedì 30 aprile 2013

PÃ«tr

Il'i ajkovskij, il colto e immortale romanticismo lirico, tra gusto occidentale e tradizione popolare

PÃ«tr Il'i ajkovskij nacque il 25 aprile 1840 a Kamsko-Votkinsk, circa mille chilometri a est di Mosca. Il padre era un ingegnere minerario ucraino e la madre, Aleksandra Andreevna d'Assier, una donna di nobili origini francesi, ma nata a San Pietroburgo nel 1812, oltre che una buona pianista dilettante.

Ã

Lei avviÃ² Piotr allo studio della musica, anche perchÃ© aveva fin da bambino manifestato uno spiccato interesse per l'arte dei suoni. IniziÃ² a prendere lezioni di pianoforte all'etÃ di cinque anni da una serva liberata, Marja Markovna Pal ikova. Nel 1850 assiste con la madre per la prima volta ad un'opera lirica: Una vita per lo Zar di Michail Ivanovi Glinka (assieme al Don Giovanni di Wolfgang Amadeus Mozart, costituiranno sempre una pietra di paragone per il compositore). Nello stesso anno supera l'esame di ammissione alla scuola di giurisprudenza di San Pietroburgo per volontÃ del padre, ma il giovane rimane profondamente segnato dalla morte della madre alla quale egli era morbosamente attaccato.

Ã

Questo tragico evento segnÃ² per sempre la psiche del musicista, tanto da cercare di costruire in ogni rapporto con le donne quel legame materno bruscamente troncato. Egli stesso scriverÃ : Ã«Ogni momento di quel giorno spaventoso Ã vivido in me come fosse ieriÃ». Nella Scuola di Giurisprudenza ottenne risultati mediocri, ma strinse amicizie che si prolungarono per tutta l'esistenza, scoprendo anche le debolezze per il fumo e il bere. In tale ambiente si realizzarono per ajkovskij anche le prime esperienze omosessuali. Nel 1877 ricevette una lettera da parte di una certa Antonina Ivanovna Miljukova, che si dichiarava perdutoamente innamorata di lui.

Ã

Il Maestro, deciso a zittire le voci sempre piÃ¹ insistenti circa la sua omosessualitÃ , propose a quella donna che neppure conosceva di sposarlo, la ragazza accettÃ² e il matrimonio fu celebrato, ma dopo solo tre settimane angosciato dalla repulsione fisica che provava nei confronti della moglie, fuggÃ a San Pietroburgo e tentÃ² il suicidio gettandosi nelle acque della Neva, ma si prese solo una brutta polmonite. A quel punto Anatole, un suo amato fratello, lo portÃ² con se in Europa per un viaggio di convalescenza. Nei mesi successivi alla crisi coniugale, il maestro incominciÃ² a ricevere una pensione annua di 6000 rubli devolutagli da una ricchissima vedova, Nadežda Filaretovna von Meck, intenzionata a fare sÃ che egli potesse dedicarsi completamente alla composizione.

Ã

La prima lettera della donna al musicista Č del  
 30 dicembre 1876: «La prego di credere che con la sua musica la mia vita Č davvero  
 diventata piú facile e piacevole». Questo sostegno economico, al quale la von  
 Meck si riteneva come obbligata tanto dalla propria posizione sociale quanto  
 dal trasporto affettivo verso il musicista, consentí a Čajkovskij di abbandonare  
 la cattedra al Conservatorio, per dedicarsi a tempo pieno alla composizione. La  
 donna fu anche una confidente privilegiata del musicista e la persona con cui  
 intrattenne una fittissima corrispondenza: si scrivevano praticamente ogni  
 giorno e anche piú volte al giorno. Dopo la fine della relazione con Madame von  
 Meck, un ulteriore colpo alla sua fragile sensibilità fu inferto nella  
 primavera del 1871 alla notizia della morte di una sua amata sorella.

Č

Da quel  
 momento in poi nulla conta piú per lui e il 25 ottobre 1893 si uccide (anche se  
 per molto tempo si volle far credere che egli era morto di colera come la  
 madre). La von Meck morí due mesi dopo il musicista, lontano dalla Russia, per  
 tubercolosi. Anna Davydova-von Meck, nipote di Čajkovskij, quando le fu  
 domandato come madame avesse accolto la scomparsa del suo amico, rispose: «Non  
 potrei accettarla», al funerale del musicista fu la grande assente, rappresentata  
 da una corona di fiori. Čajkovskij Č stato un musicista colto, con un bagaglio  
 tecnico vasto e raffinato e le sue splendide opere Č vivono di immortalitá ,  
 dalle dolcissime e malinconiche note del "Il lago dei cigni" , alla trama  
 poetica dell'opera "La bella addormentata", allo straordinario e commovente  
 capolavoro "Lo schiaccianoci", oltre ai concerti per pianoforte e violino.

Č

Seppe  
 fondere la perfezione compositiva con l'immediatezza dell'espressione, mediando  
 tra gusto occidentale e ispirazione popolare. La Č musica Č stata per il Maestro  
 il mezzo incomparabilmente piú potente e allo stesso tempo piú sottile per  
 esprimere le mille differenti sfumature dei suoi stati d'animo.

Antonella  
 Gallicchio